

REGIONE MOLISE
COMUNE DI MONTELONGO
(CAMPOBASSO)

DITTA	Magistra Srl
SEDE LEGALE	Colletorto (CB) in via della Libertà n. 13
SEDE IMPIANTO	zona P.I.P. del comune di Montelongo (CB) in località Piana dell'Isca

OGGETTO	Modifica AUA impianto di messa in riserva (R13) e recupero (R5) di materie provenienti dalle attività industriali, estrattive, di demolizione e costruzione. passaggio da 10 ton/giorno ad un massimo di 100 ton/giorno
---------	--

ELABORATO	NOTA INTEGRATIVA di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 4633 del 21-09-2023 Regione Molise – Verifica di ottemperanza n. 162021/2023 del 23- 10-2023
-----------	--



FIRMA COMMITTENTE
Sig.ra Rosati Maria Domenica
Legale rappresentante Magistra Srl

FIRMA TECNICO INCARICATO
Geom. Martino Giovanni
Iscritto al Collegio dei Geometri della Provincia di Campobasso al n. 314

Sommario

1. PREMESSA	3
2. NOTE INTEGRATIVE	4
2.1 Prescrizione 1	4
2.2 Prescrizione 2	4
2.3 Prescrizione 3	5
2.4 Prescrizione 4	5
2.5 Prescrizione 5	7
2.6 Prescrizione 6 e 7	9
3. CONCLUSIONI	11
Allegati:	11

1. PREMESSA

La presente nota integrativa viene rilasciata a valle della Determinazione Dirigenziale n. 4633 del 21-09-2023 e della Verifica di ottemperanza della Regione Molise n. 162021/2023 del 23-10-2023, in riferimento alle prescrizioni di cui all'istruttoria tecnica a cura dell'ARPA Molise n.141362/2023 del 08-09-2023.

L'impresa presentatrice è:

Ragione sociale	Magistra s.r.l.
Sede legale	Colletorto (CB) in via della Libertà n. 13
Sede operativa	Zona P.I.P. del comune di Montelongo (CB) in località Piana dell'Isca
Iscritta al registro delle imprese di	Camere di Commercio del Molise
Codice fiscale	01678800705
Numero REA	CB - 127372
Recapiti	magistrasrl@pecancit.it - 0874 730239
Legale rappresentante	Sig.ra Rosati Maria Domenica C.F. RSTMDM59C46I181D Nata il 06/03/1959 a Santa Croce di Magliano (CB) Residente in Colletorto (CB), alla Via della Libertà n. 13
Attività	Costruzione di edifici residenziali e non residenziali

Attualmente la Magistra srl esercita come attività prevalente la “costruzione di edifici residenziali e non residenziali” (ATECO 41.2) oltre all’attività di “messa in riserva (R13) e il recupero di materia (R5) di rifiuti non pericolosi” (ATECO 38.3). Quest’ultima attività, di cui si chiede l’incremento, è svolta presso zona P.I.P. del comune di Montelongo (CB) in località Piana dell'Isca indenticata come:

Tavoleta IGM	394 Casacalenda
Carta Tecnica Regionale	394081
Carta Geologica d'Italia	154 Larino
Agenzia del Territorio della Provincia di Campobasso	Comune di Montelongo (CB) Foglio n. 11 Particella n. 630
Coordinate	41°44'17.28"N; 14°58'47.34"E

La presente nota è redatta dal Geom. Martino Giovanni, Via della Libertà, 24 – Colletorto (CB), iscritto al Collegio dei Geometri della Provincia di Campobasso al n. 314 con la collaborazione del dott. Antonio Di Lisio (dottore in Scienze Ambientali), professionista in L.4/13 iscritto ad Associazione di Categoria Professionale AISA al n. 24, su incarico del Legale Rappresentante della ditta, dopo aver provveduto ad effettuare un sopralluogo per visionare il sito produttivo ove verranno svolte le attività lavorative di cui sopra.

2. NOTE INTEGRATIVE

2.1 Prescrizione 1

Prescrizione prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo

Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà chiarire tutti gli aspetti su evidenziati trasmettendo all'Autorità Competente e all'ARPA Molise una nota di chiarimento relativa a tutte le variazioni di tipologia e di estensione di tutte le aree del piazzale (lavorazione, recupero, MPS, etc.) con allegate le tavole A1 e A2 corrette e coerenti con quanto dichiarato nella nota nonché complete di tutte le tipologie di area e con legenda corrispondente a quanto riportato in planimetria.

In particolare, la Ditta dovrà chiarire l'ubicazione dell'area di stoccaggio dei "materiali provenienti dalla frantumazione e altri materiali di deposito" di circa 3.500 mq, precisando da quale parte del ciclo produttivo provengono detti "materiali" e se gli stessi hanno perso la qualifica di rifiuto.

La Ditta dovrà chiarire anche di quali materiali si tratti relativamente alla dichiarazione "La restante parte dell'area è stata lasciata con il fondo in pietrisco stabilizzato destinata allo stoccaggio dei materiali recuperati".

Integrazione

Per il trattamento di materie provenienti dalle attività industriali, estrattive, di demolizione e costruzione, abbiamo le seguenti aree, come da tavola allegata:

1. aree destinate a recupero (R13) di 1.327,00 mq di cui:
 - mq 66,00 area di conferimento;
 - mq 230,00 per le tipologie ex 7.1: cemento/calcestruzzo;
 - mq 200,00 per le tipologie ex 7.6: conglomerati bituminosi per le tipologie ex 7.6;
 - mq 400,00 per le tipologie ex 7.1: calcinacci.
2. area frantumazione, vagliatura e lotti in lavorazione (ancora non qualificati) di 1.000 mq;
3. area di deposito E&W di 1.000 mq.

Le aree di cui al punto 1 e 2 sono pavimentati in miscela bituminosa con raccolte acque mentre, l'area di cui al punto 3 è su pavimentazione in pietrisco stabilizzato.

2.2 Prescrizione 2

Prescrizione prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo

Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà trasmettere all'Autorità Competente e all'ARPA Molise la tabella di cui sopra corretta relativamente ai quantitativi totali dei rifiuti 7.6 in R13 (se 2.900 ovvero 3.000) - aggiornando di conseguenza i quantitativi totali dei rifiuti in R13 di cui all'istanza (se 36.500 t/anno ovvero 36.400 t/anno) - e completa dell'indicazione dell'attività svolta per le tipologie di rifiuto diverse da 7.1 e 7.6 nonché dei riferimenti normativi (eventualmente aggiungendo colonna dedicata) relativi sia alle attività di recupero (DM 152/2022 ovvero DM 69/2018) sia alla descrizione della tipologia di rifiuto secondo gli allegati e sub-allegati del Decreto del 5 febbraio 1998.

Integrazione

L'azienda, come già indicato, intende modificare gli attuali quantitativi di R13 e R5 nel seguente modo:

- dagli attuali 3.000 t/anno a 30.000 t/anno per le attività di recupero (R5);
- dagli attuali 4.700 t/anno a 38.000 t/anno per le attività di messa in riserva (R13),

considerando l'attività R5 solo per i materiali di cui 7.1 e 7.6 (Dm. 5 febbraio 1998), mentre per le tipologie di cui ai punti 1.1, 3.1, 3.2, 3.3, 6.1, 6.2, 9.1 va considerata solamente l'attività R13 con successivo invio a recupero, in centro autorizzato, entro l'anno. Le operazioni di Recupero per i materiali di cui al punto 7.1 saranno quelle indicate nel D.M. 152/2022 mentre per i materiali di cui al punto 7.6 saranno quelle indicate nel D.M. 69/2018 subordinato alla cessazione della qualifica di rifiuto e marcatura CE del prodotto ottenuto.

I quantitativi sono riportati in dettaglio nella tabella successiva.

	R5-R13		
	Attuale	Incremento	Nuovo
	ton/anno		
7.1: rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non	R13-R5 2.000 R13 1.100	R13-R5 19.000 R13 1.900	R13-R5 21.000 R13 3.000
7.6: conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	R13-R5 500 R13 1.000	R13-R5 8.500 R13 2.000	R13-R5 9.000 R13 3.000
1.1: rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	15,00	60,00	75,00
3.1: rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	25,00	100,00	125,00
3.2: rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	10,00	40,00	50,00
3.3: sfridi o scarti di imballaggio in alluminio, e di accoppiati carta plastica e metallo	10,00	40,00	50,00
6.1: rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, ...	25,00	100,00	125,00
6.2: sfridi, scarti, polveri e rifiuti di materie plastiche e fibre sintetiche	5,00	20,00	25,00
9.1: scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	10,00	40,00	50,00
		R13	36.500,00
		R5	30.000,00

In definitiva, i quantitativi massimi di rifiuti in R13 saranno 36.500 ton/anno rispetto ai 474.730 ton/anno massimi previsti dal DM 05.02.98 mentre per l'attività R5 avremo 30.000 ton/anno rispetto ai 473.100 ton/anno massimi previsti dal DM 05.02.98.

2.3 Prescrizione 3

Prescrizione prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo

Prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo la Ditta dovrà chiarire con nota ufficiale all'Autorità Competente e all'ARPA Molise se l'aumento dei quantitativi dei rifiuti da recuperare e mettere in riserva comporterà o meno un aumento delle ore di lavoro giornaliere, visto che nella Relazione tecnica e nella Relazione sui possibili impatti viene dichiarato il medesimo numero di ore dello stato di fatto mentre nella Relazione previsionale di impatto acustico si prevede un aumento di 2h di lavorazione al giorno.

Integrazione

Per meglio chiarire le tempistiche lavorative, si riporta la seguente tabella riassuntiva:

Attività di recupero R5	
Mesi di lavoro	12
Giorni lavorati	300 giorni/anno
Tonnellate materiale da lavorare (R5)	30.000 ton/anno
Tonnellate/giorno lavorate	100 ton/giorno
Produzione massima impianto di frantumazione	140 ton/h
Ore lavorative giornaliere impianto di frantumazione	1 h/giorno
Ore lavorative giornaliere impianto di frantumazione per accensione e spegnimento/svuoto nastri	0,30 h/giorno
Ore totali lavorative giornaliere impianto di frantumazione	1,30 h/giorno
Ore lavorative giornaliere impianto messa in riserva e recupero prima della richiesta	2 ÷ 4 h/giorno
Ore lavorative giornaliere impianto messa in riserva e recupero nuova autorizzazione	4 ÷ 8 h/giorno
Numero lavoratori impiegati all'impianto con nuova autorizzazione	max 2

2.4 Prescrizione 4

Prescrizione prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo

Al fine di contenerne il più possibile le emissioni diffuse nell'ambiente circostante e i relativi eventuali impatti la Ditta dovrà adottare le migliori tecniche disponibili, sia durante lo svolgimento delle attività di movimentazione

dei mezzi d'opera, sia nel corso delle lavorazioni dei materiali, nel rispetto di tutto quanto previsto dall'allegato V alla parte quinta del d.lgs. 152/06 s.m.i.

Inoltre, la Ditta dovrà attuare tutti gli accorgimenti descritti nella Relazione tecnica e nella Relazione possibili impatti:

- adottare appropriati sistemi di abbattimento ad acqua delle polveri;
- mantenere attivo il sistema di nebulizzazione;
- i cumuli di stoccaggio non potranno avere un'altezza superiore ai 4 m;
- sui cumuli dovranno essere installati dei sistemi di abbattimento fissi e/o mobili costituiti da idranti che nebulizzano acqua;
- lungo il confine dovranno essere piantate delle essenze arboree atte a realizzare una valida barriera per le polveri;
- i cumuli dovranno essere delimitati da separatori mobili tipo new jersey che raggiungeranno un'altezza di circa 100 cm aventi funzione di separazione e di abbattimento dell'azione del vento sul cumulo fino alla suddetta altezza;
- i cumuli dovranno essere realizzati a cono di piramide per ridurre l'azione del vento sulla sommità che come è noto è la parte più soggetta all'azione del vento;
- i cumuli dovranno essere realizzati dal basso verso l'alto per ridurre la formazione delle polveri e saranno costipati il più possibile con l'ausilio dei mezzi in dotazione alla ditta;
- in caso di vento eccessivo la Ditta dovrà bloccare tutte le fasi produttive al fine di non accentuare la produzione di polveri in attesa che le condizioni atmosferiche ritornino ad un livello accettabile;
- le strade di accesso ed i piazzali di manovra dovranno essere realizzati in modo tale da ridurre il più possibile la diffusione delle polveri a seguito dei passaggi dei veicoli (ad esempio: umidificazione costante, costipazione programmata ecc.).

Tali accorgimenti dovranno essere integrati come di seguito:

- Agglomerazione della polvere mediante umidificazione del materiale;
- Adozione di processi di movimentazione con scarse altezze di getto e basse velocità;
- Irrorazione del materiale di risulta polverulento prima di procedere alla sua rimozione, nonché irrorazione con acqua dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli;
- Copertura di eventuali depositi a scarsa movimentazione; -Limitazione della velocità massima sulle piste di cantiere (20-30 km/h);
- Manutenzione efficiente dei sistemi di lavaggio delle ruote all'uscita del cantiere;
- Ottimizzazione dei carichi trasportati (mezzi possibilmente sempre pieni in conformità con il cds);
- Impiego di mezzi d'opera e mezzi di trasporto a basse emissioni;
- Utilizzo di sistemi di filtri per particolato per le macchine/apparecchi a motore diesel;
- Copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati sugli autocarri;
- Limitazione dell'attività di scavo e di movimento terra nelle ore di vento intenso (>6 m/s);
- Bagnatura delle strade sterrate percorse dagli automezzi qualora necessario, ovvero nei periodi particolarmente secchi;
- Utilizzo di nebulizzatori durante le attività di demolizione;
- Periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione.

Integrazione

Come già specificato, la Ditta, durante lo svolgimento delle attività di movimentazione dei mezzi d'opera e delle lavorazioni dei materiali ottempererà a quanto previsto dall'allegato V alla parte quinta del d.lgs. 152/06 s.m.i. attraverso nebulizzazione dei cumuli e dell'impianto di frantumazione, altezza cumuli non superiore ai 4 m, mantenimento e aiuto alla crescita delle essenze arboree (già precedentemente piantumate lungo la recinzione come da planimetria allegata) atte a realizzare una valida barriera per le polveri. Tutti i cumuli sono/saranno delimitati da separatori mobili tipo new jersey con altezza di circa 100 cm aventi funzione di separazione e di abbattimento dell'azione del vento sul cumulo fino alla suddetta altezza e sono/saranno realizzati a cono di piramide (per i prodotti fini polverulenti). Inoltre, i cumuli sono e saranno realizzati dal basso verso l'alto per ridurre la formazione delle polveri e saranno costipati il più possibile con l'ausilio dei mezzi in dotazione alla ditta. Infine, si precisa che già attualmente le strade di accesso ed i piazzali di manovra sono realizzati in modo

tale da ridurre il più possibile la diffusione delle polveri (conglomerato bituminoso e pietrisco stabilizzato) e sono bagnati nei mesi estivi, durante le lavorazioni, in modo da evitare polveri diffuse.

L'azienda si impegna a:

- bloccare tutte le fasi produttive al fine di non accentuare la produzione di polveri in attesa che le condizioni atmosferiche ritornino ad un livello accettabile;
- irrorazione dei materiali di pezzatura fine stoccati in cumuli;
- velocità di transito e di movimentazione dei mezzi tra 20 e 30 Km/h;
- manutenzione efficiente dei sistemi di lavaggio delle ruote;
- copertura con teloni dei materiali polverulenti trasportati sugli autocarri;
- periodica manutenzione delle macchine e delle apparecchiature con motore a combustione.

Si specifica che le altezze di getto sono limitate e vengono effettuate in aree con nebulizzazione al fine di ridurre al massimo la dispersione di polveri.

2.5 Prescrizione 5

Prescrizione prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo

Fermo restando che sono considerate acque di prima pioggia le prime acque meteoriche di dilavamento relative ad ogni evento meteorico preceduto da almeno 48 ore di tempo asciutto, per un'altezza di 5 mm di precipitazione uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio e che, salvo che non sussista il rischio di dilavamento delle sostanze potenzialmente inquinanti dei materiali e/o rifiuti presenti sulla superficie scolante stessa non si esaurisca con le acque di prima pioggia bensì si protragga nell'arco di tempo in cui permangono gli eventi piovosi e/o dilavanti, le acque di seconda pioggia non contaminate non potranno essere gestite ai sensi della Parte IV del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

L'impossibilità oggettiva di effettuare lo scarico delle acque di prima pioggia e delle eventuali acque di seconda pioggia contaminate, efficacemente trattate e depurate, nell'impianto PIP del Comune, dovrà essere opportunamente documentata mediante autocertificazione corredata da una relazione tecnica sottoscritta da un tecnico abilitato da inviare all'Autorità competente e a ARPA Molise; in attesa dell'allaccio sarà possibile gestire le acque di prima pioggia/lavaggio e delle eventuali acque di seconda pioggia contaminate ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 purché sia prodotta una elaborazione previsionale contenuta nella relazione tecnica di cui sopra in cui siano riportati le motivazioni, i dati meteorologici previsionali della zona, il numero di carichi/scarichi del rifiuto previsti annualmente e in cui siano dimostrate le procedure di gestione e una capacità di accumulo pari ad almeno due volte il volume previsto per l'accumulo delle prime piogge (e quindi del doppio dell'area della superficie scolante moltiplicato per 5 mm). Nella relazione tecnica dovrà essere altresì chiaramente specificato il calcolo dell'area in questione con la descrizione delle relative pendenze e/o degli eventuali accorgimenti adottati per la regimentazione delle stesse.

Si fa inoltre notare che per lo scarico delle acque di seconda pioggia non contaminate non risultano sussistere obblighi autorizzativi.

Integrazione

In riferimento alla prescrizione, dopo ulteriore indagine e valutazioni dell'area di impianto, si è giunti ad una nuova soluzione che prevede lo scarico in corpo idrico superficiale in accordo con il Comune di Montelongo.

Il consumo medio annuo di acqua dell'opificio è pari a 151 mc/annocosi definito:

1. impianto di nebulizzazione installato sull'impianto di frantumazione e vagliatura:
avendo un consumo di 2 litri/minuto (0,002 mc/minuto) avremo un consumo giornaliero pari a 180 litri pari a 0,18 mc/giorno. Annualmente avremo 0,18 mc/giorno x 300 giorni/lavorativi = 54 mc/anno;
2. Impianto di nebulizzazione a servizio della messa in riserva R13:
si è stimato un consumo di 26 mc/anno di acqua (quantitativo calcolato su impianti similari, ovvero un valore di 0,1 l/mc di materiale di acqua ogni 2 ore per avere un'efficienza di abbattimento dell'80%).
3. Impianto di nebulizzazione a servizio dei cumuli E&W:
si è stimato un consumo di 25 mc/anno di acqua secondo lo stesso criterio di cui al punto precedente.
4. Bagnatura delle strade
si è stimato un consumo di 44 mc/anno di acqua secondo lo stesso criterio di cui al punto 2.

Il valore calcolato è molto cautelativo in quanto si è considerata la bagnatura anche nei periodi invernali ed autunnali dove, a causa delle piogge, non sarà necessaria la bagnatura nei quantitativi precedentemente detti.

Considerata la superficie del piazzale scollante pari a 2.327 mq, valutato un indice di piovosità annuo pari a 610 mm e che il coefficiente di afflusso idrico della superficie scollante è pari a 1 (impermeabile) avremo che il totale delle **acque meteoriche di dilavamento** è di **1.419,47 mc/anno** ossia $(2.327 \text{ mq} \times 610 \text{ mm/anno} \times 1)/1000$.

Del totale di cui sopra, considerando una media del 18% le acque meteoriche di **seconda pioggia saranno pari a 255,50 mc/anno**, direttamente allontanate.

Quindi il totale delle acque meteoriche di **prima pioggia sarà pari a 1.163,97mc/anno**.

Attualmente vi è un'intercettazione delle acque attraverso un sistema di griglie e tubi che confluiscono presso l'impianto di trattamento che prevede la raccolta e la regimazione delle acque di prima pioggia, ossia i primi 5 mm di acque meteoriche di dilavamento uniformemente distribuita su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio che cade in un intervallo di 15 minuti e preceduta da almeno 48 ore di tempo asciutto, e quelle successive. Ai fini del calcolo delle portate si stabilisce che:

- tale valore si verifichi in quindici minuti;
- i coefficienti di deflusso si assumono pari ad 1 per le superfici coperte, lastricate od impermeabilizzate ed a 0,3 per quelle permeabili di qualsiasi tipo;
- si considerano eventi meteorici distinti quelli che si succedono a distanza di 48 ore.

In occasione di un evento piovoso, le acque meteoriche vengono convogliate verso l'impianto di trattamento e, in particolare, verso il pozzetto di ingresso che ha una forma di parallelepipedo rettangolare. La presenza del setto all'interno della vasca determinerà una diminuzione dell'energia cinetica dell'acqua che defluirà nella prima parte del pozzetto prima di giungere allo scolmatore.

Dallo scolmatore, le acque saranno immesse nel tubo di scarico e confluiranno nel serbatoio di accumulo. Il serbatoio di accumulo è dimensionato per contenere le acque di prima pioggia e permette la separazione delle sabbie, terricci e tutte le altre materie sedimentabili trascinate dall'acqua durante il deflusso. I materiali che si accumuleranno sul fondo del serbatoio periodicamente o all'occorrenza verranno rimossi e smaltiti.

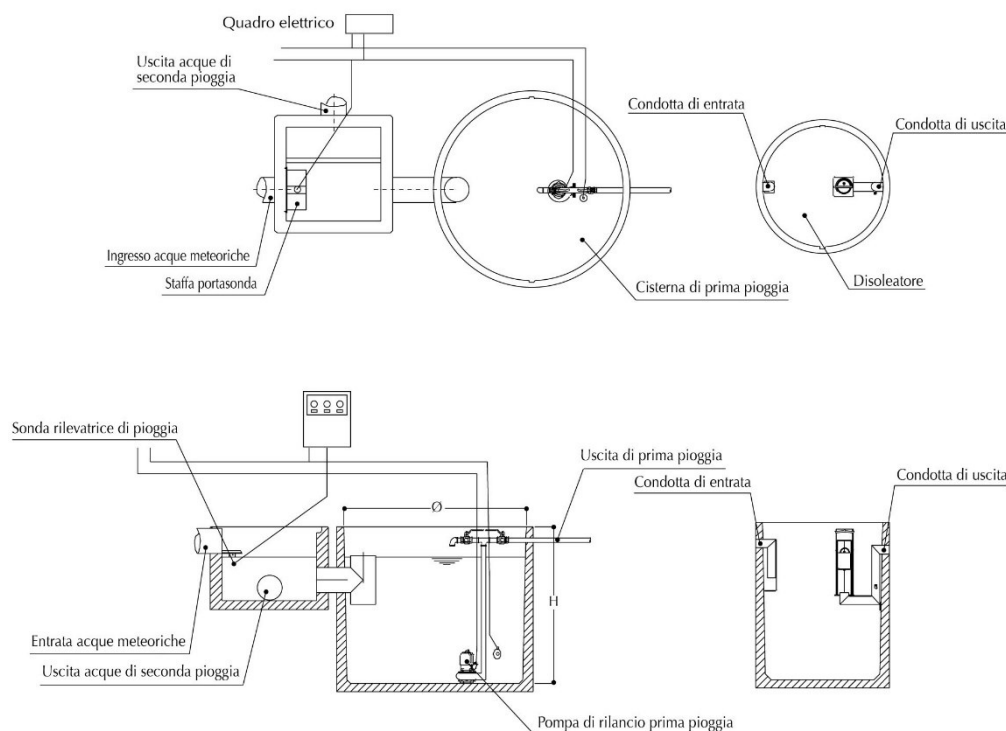


Figura Schema impianto di prima pioggia

Quando il serbatoio di accumulo è riempito (e quindi raggiunto il massimo livello) non è più possibile l'ingresso di altra acqua nello stesso. Le acque che arrivano successivamente (ossia le acque di "seconda pioggia"), nello

scolmatore tramite un tubo di bypass vengono attualmente reimmesse nella cisterna di impianto. Infatti, tale sistema è rappresentato da un pozzetto separatore che contiene al proprio interno uno stramazzo da cui usciranno le acque di seconda pioggia dal momento in cui il pelo libero dell'acqua nella vasca di accumulo di prima pioggia raggiungerà il livello di troppo pieno. **Con la nuova soluzione, tali acque saranno incanalate direttamente allo scarico finale senza essere raccolte.**

Le acque presenti nel serbatoio di accumulo (prime piogge) verranno convogliate (azionamento di un'elettropompa dopo 48 ore), in modo da svuotare il serbatoio, verso l'ultima vasca destinata al dissabbiatore/disolettatore in modo lento (24 ore o tempi maggiori se richiesti), prima di essere rilasciate. Attualmente tali acque sono raccolte e smaltite in quanto l'impianto è a circuito chiuso senza scarichi.

In accordo con il comune di Montelongo (come da nota allegata), tali acque confluiranno in corpo idrico superficiale. Pertanto, non sarà necessario nessun accumulo e nessuna gestione di rifiuto.

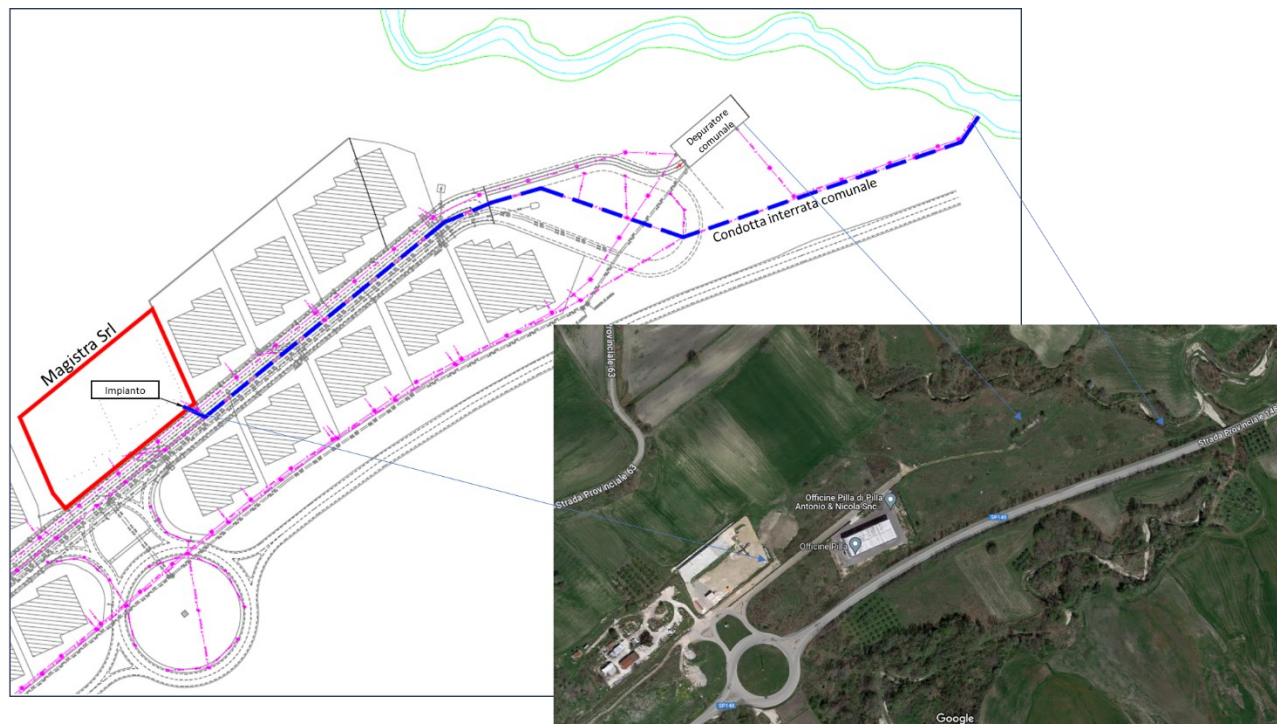


Figura Planimetria scarico

Le acque di prima pioggia saranno controllate per garantire il non sfioramento dei limiti di emissione previsti dal D.Lgs n. 152/06 smi e della Disciplina Scarichi – All. R14.1 PTA Regione Molise.

Inoltre, l'azienda:

- istituirà il registro di conduzione del sistema di depurazione;
- manterrà in perfetta efficienza il sistema di depurazione in tutte le sue componenti, sia fisse che mobili, ritenute necessarie al processo depurativo, comunicando ogni attivazione/disattivazione di altre fasi ritenute utili/non utili al processo stesso;
- effettuerà gli opportuni autocontrolli e registrare i dati sul registro di conduzione del sistema di depurazione;
- terrà le condizioni generali all'interno delle aree di pertinenza del sistema di depurazione soddisfacenti ed effettuare costanti operazioni di pulizia;
- smaltirà i fanghi prodotti e gli altri rifiuti (grigliato, sabbie, oli e grassi) avvalendosi di ditte specializzate ed autorizzate, nella piena osservanza del D.Lgs n. 152/06 smi ed altre disposizioni specifiche, con particolare attenzione alla tenuta dei registri di carico e scarico previsti dalla già menzionata normativa;
- garantirà sempre l'accessibilità all'impianto e al pozzetto di campionamento assunto per la misurazione.

2.6 Prescrizione 6 e 7

Alla luce di quanto esposto per la prescrizione 5, si ribadisce che le acque di seconda pioggia sono separate e gestite diversamente dalle acque di prima pioggia (Prescrizione n.6 – durante la fase di esercizio) e

verrebbe meno la gestione di quest'ultime acque come rifiuto da smaltire così come prescritto nella Relazione di istruttoria dell'Arpa Molise (Prescrizione n. 7 – durante la fase di esercizio).

3. CONCLUSIONI

Con la presente nota si è data risposta, prima dell'avvio dell'iter Autorizzativo (AUA), delle modalità operative con cui si vuole rispondere alle prescrizioni 1, 2, 3, 4 e 5 di cui alla Relazione di Istruttoria Tecnica – ARPA Molise (Protocollo 141362/2023 del 08.09.2023).

Inoltre, con la risposta alla prescrizione 5 si rimanda all'autorità competente quanto previsto nella prescrizione 6 e 7.

ALLEGATI:

1. Planimetrie aggiornate
2. Nota Comune di Montelongo Prot n. 2557 del 15.11.2023 - Autorizzazione n. 01/2023 del 15.11.2023